

**REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI SAN GIOVANNI AL NATISONE**

COMMITTENTE:



Via Braiduzza, 16 – Loc. Cascina Rinaldi – San Giovanni al Natisone (UD)

*Autorizzazione integrata ambientale UD/AIA/36 –
Riesame con valenza di rinnovo e variante non sostanziale*

**Allegato A15. :
SINTESI NON TECNICA**

Rif. E20008_A15_00

REVISIONE : 01/2020

DATA : 31/07/2020

*Questo documento non potrà
essere copiato, replicato o
pubblicato tutto o in parte, senza il
consenso dell' ing. C. Cecotti.
Legge 22.04.41 n° 633 art. 2575 e
seg. C.C*

Tecnico incaricato:

Ing. Cristina Cecotti

Via Libertà, 27 – 33044 Manzano (Ud)
Tel 0432-740886

in collaborazione con SI.ECO srl

Via dei Conventi 21/b
Farra d'Isonzo (GO)

Tecnico incaricato:

Committente:

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO	5
2. CICLO PRODUTTIVO – STATO DI FATTO E DI PROGETTO	10
3. EMISSIONI E SISTEMI DI ABBATTIMENTO	11
4. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	12

INTRODUZIONE

La società DEPURA srl svolge una attività di trattamento di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi dal 1993 in località Cascina Rinaldi, nel territorio comunale di San Giovanni al Natisone.

Dal 28.01.2011, conformemente alle mutate esigenze normative, lo stabilimento si è dotato di Autorizzazione Integrata Ambientale STINQ-UD/AIA/36 di cui al decreto n. 108 di pari data, aggiornata con decreto n. 772 del 22.02.2012 per modifiche della ragione sociale e di seguito immutata, valida fino al 28.01.2021.

Le attività di trattamento autorizzate sono le seguenti.

- **D15** – *deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo)*
- **D9** – *Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nell'allegato A alla Parte Quarta del DLgs 152/06, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)*

su rifiuti liquidi prodotti da terzi, pericolosi e non pericolosi, per una capacità massima di trattamento pari a **40.000 m³/anno** (pari a 40.000 t/anno) e **300 m³/die** (pari a 300 t/die).

Lo stabilimento rientra pertanto nell'ambito di applicazione del Titolo III-bis della parte seconda del D.Lgs 152/06 come installazione produttiva appartenente alla categoria di attività industriale identificata al punto 5.1 e 5.3 dell'allegato VIII della parte seconda:

- 5.1 lettera b) – *lo smaltimento [...] di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: [...] trattamento fisico-chimico*
- 5.3 lettera a) punto 2 – *lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività [...]: [...] trattamento fisico-chimico*

Conformemente al comma 3 dell'art. 29-octies del DLgs 152/06, il riesame con valenza di rinnovo è disposto sull'autorizzazione quando sono trascorsi 10 anni dal suo rilascio e/o entro 4 anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale svolta nello stabilimento.

Considerato che l'AIA in vigore è in scadenza il prossimo gennaio 2021, mentre le conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti sono state adottate con Decisione UE 2018/1147/UE pubblicata in data 10/08/2018, DEPURA presenta istanza di riesame con valenza di rinnovo.

Si precisa che a far data dallo scorso 19/06/2020 lo stabilimento di San Giovanni al Natisone è certificato ISO 14001.

A fronte delle mutate esigenze del mercato di riferimento si rende inoltre necessario apportare alcune modifiche al proprio ciclo produttivo, senza cambiarne la tipologia o la potenzialità – si tratta pertanto di modifiche non sostanziali ai fini AIA. **La presente istanza di riesame e rinnovo comprende peraltro anche tali varianti non sostanziali.**

In dettaglio, le attività svolte generano alcuni rifiuti e un refluo che viene scaricato nella limitrofa fognatura comunale, previo eventuale trattamento depurativo di filtrazione su quarzite e carboni attivi.

Per migliorare la qualità di questo refluo, si intende aggiungere a monte della suddetta filtrazione **una sezione di depurazione biologica a fanghi attivi e MBR, con trattamento fanghi dedicato. Ciò a fronte dello smantellamento delle apparecchiature della linea di trattamento acidi e basi ancora presenti, ma non più utilizzate.**

Si tratta di una miglioria ambientale agli scarichi finali, che, poiché si utilizzeranno i manufatti, i volumi e gli spazi dedicati alla previgente linea di neutralizzazione, oltre ad altri vani esistenti (la tettoia chiusa posteriore, una delle due vasche di equalizzazione) e relativi presidi ambientali, non comporta alcuna modifica significativa a:

- Capacità e tecnologia di trattamento dei rifiuti (le attività svolte rimangono D15 e D9 per 300 t/die e 40.000 t/anno)
- Emissioni in atmosfera, emissioni acustiche
- Utilities dello stabilimento
- Opere edili

a fronte di un modesto incremento dei rifiuti prodotti, costituiti dai fanghi contenenti gli inquinanti rimossi dal refluo depurato, e di un leggero incremento del consumo idrico.

Per adeguare l'attività al mercato di riferimento, si intende inoltre aggiornare l'elenco dei rifiuti trattati, eliminandone alcuni ed introducendone altri, con le stesse modalità di gestione e controllo.

Le modifiche richieste rientrano pertanto nell'ambito di applicazione del Titolo II della parte seconda del D.Lgs. 15/06, in quanto ricadono in allegato IV, punto 8 lettera t *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III).”*

A tal fine è stata presentata specifica istanza di verifica di non assoggettabilità a screening di VIA al competente Servizio regionale, che si è espresso favorevolmente, escludendo la necessità di ulteriori verifiche.

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO

Lo stabilimento di DEPURA srl si trova nel Comune di San Giovanni al Natisone, all'incirca al centro dello stesso in periferia della località Cascina Rinaldi, in un'area industriale zonizzata come D1 "industriale di interesse regionale" e parzialmente inquadrata come T/d "Servizi tecnologici – impianto di depurazione", in quanto inizialmente l'adiacente depuratore (depuratore biologico Nord "Cascina Rinaldi"), seppure di proprietà comunale, era gestito da Depura in un unico stabilimento.



Figura 1 – estratto PRGC San Giovanni al Natisone

Il capannone è unico e contiene tutti i principali impianti e trattamenti. All'esterno sono presenti alcune vasche coperte, scoperte o interrato, oltre a una tettoia lateralmente chiusa con telo plastico, utilizzata come deposito (sul lato nord del capannone), un edificio dedicato a uffici e laboratorio e un box per le maestranze.



Figura 2 – vista aerea dello stabilimento (fonte: Eagle FVG - volo 2018)

DEPURA s.r.l. – San Giovanni al Natisone (UD)
VARIANTE AD AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
A15 - SINTESI NON TECNICA

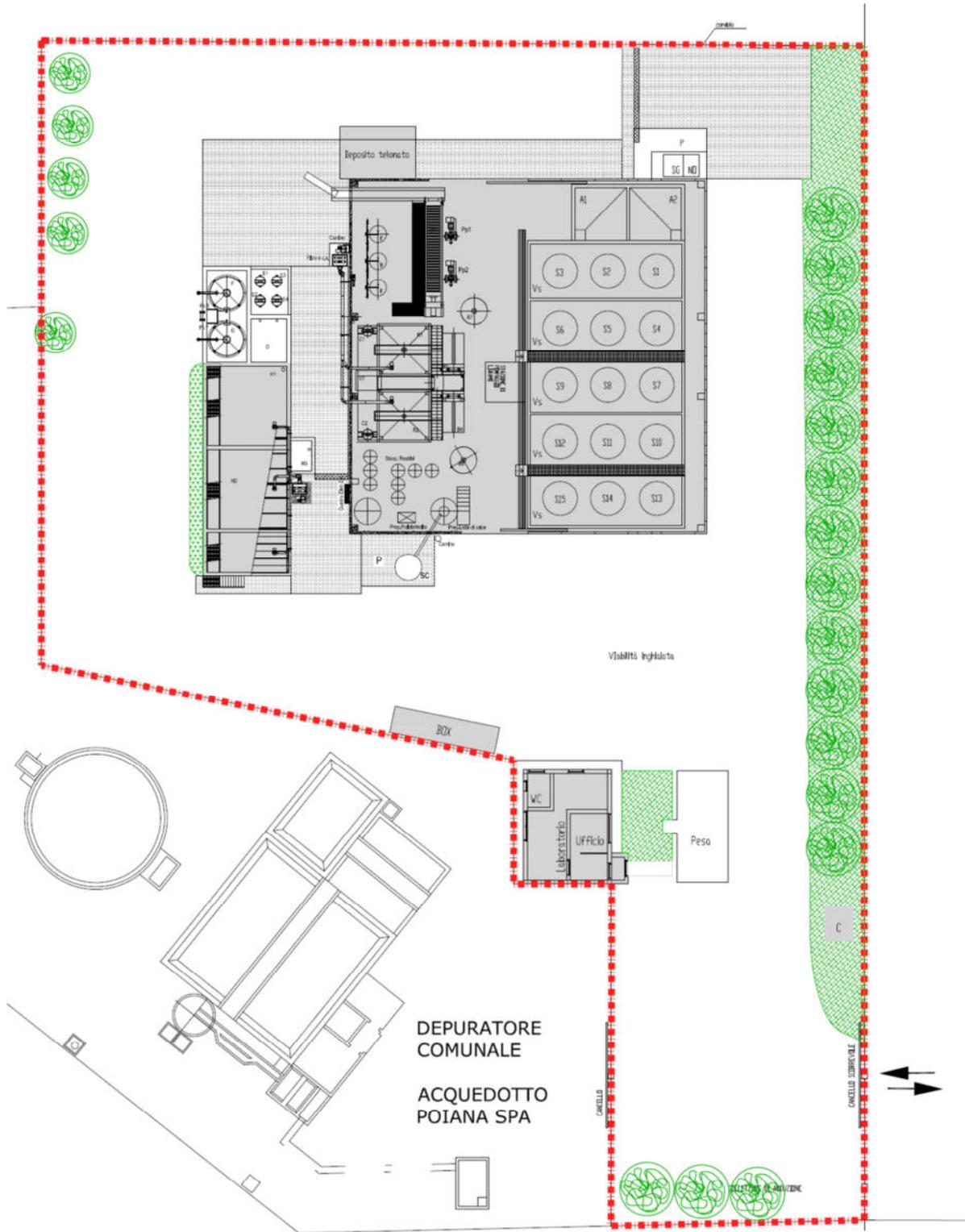


Figura 3 – planimetria del sito

Il Comune di San Giovanni al Natisone è dotato di zonizzazione acustica approvata con DCC n. 59 del 27/09/2012. Secondo tale documento l'area in cui sorge l'insediamento è classificata come Classe V "Prevalentemente industriale", in cui i limiti assoluti di immissione sono pari a 70 dB(A) in periodo diurno e 60 dB(A) in periodo notturno.

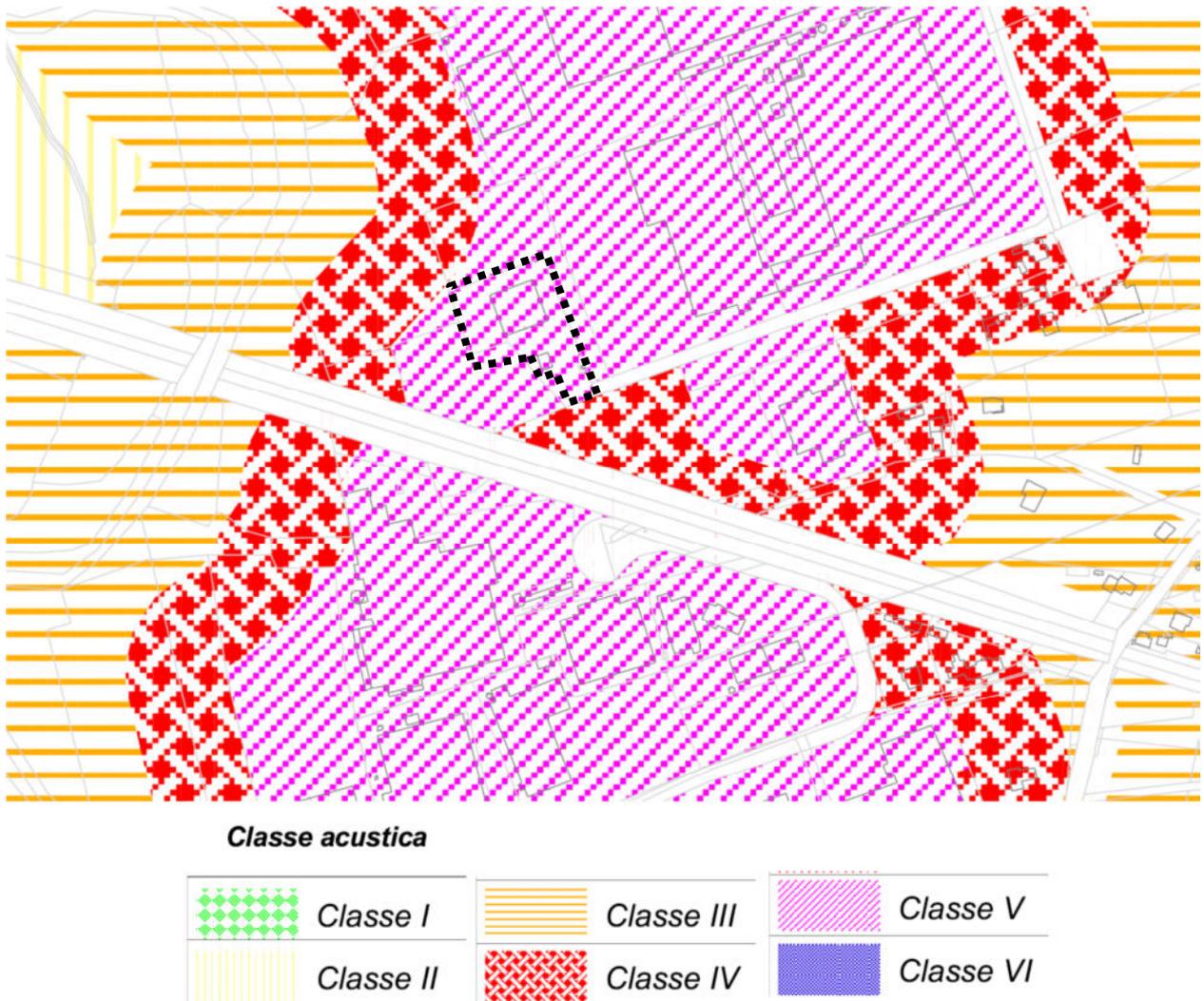


Figura 4 – estratto PCCA di San Giovanni al Natisone

I rilievi condotti presso l'attività in oggetto hanno dimostrato l'assenza di criticità di tipo acustico e il rispetto di tutti i limiti di legge.

1.1 DESCRIZIONE DELLO TERRITORIO CIRCOSTANTE

L'area che circonda il sito oggetto di indagine risulta pianeggiante e relativamente poco urbanizzata. Le infrastrutture più prossime sono costituite da insediamenti industriali (localizzati ad oltre 100 metri dall'impianto), mentre le abitazioni più vicine, costituite da case sparse, si trovano ad una distanza di circa 200 metri ad Est (vedasi la precedente figura 1).

A circa 110 m ad Ovest in linea d'aria scorre il T. Corno, per cui quasi l'intero sedime dell'insediamento rientra in area di vincolo paesaggistico (ex Galasso). Inoltre il T. Corno è ricompreso nell'A.R.I.A. N. 18 – Torrente Corno, che risulta comunque esterna allo stabilimento.

Nei dintorni non sono presenti aree protette di alcun genere, che infatti distano oltre 2.4 km in linea d'aria.

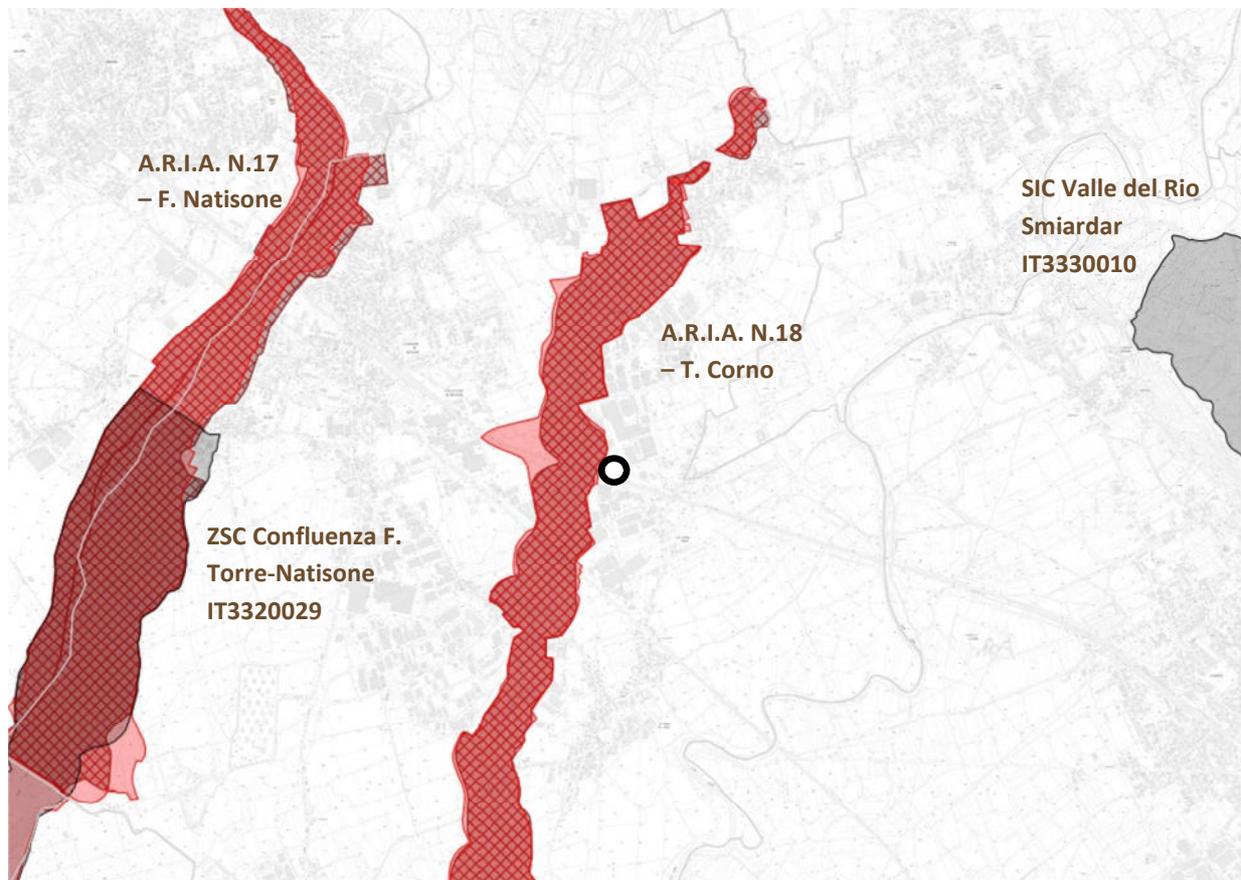


Figura 5 – estratto aree naturali protette – fonte IRDAT FVG

A sud dell'insediamento ed in prossimità dello stesso transita la linea ferroviaria Udine – Trieste.

Il sottosuolo è essenzialmente ghiaioso con strato limoso superficiale potente circa 1÷1.5 metri seguito da ghiaie. La falda di tipo freatico si trova compresa tra 30 e 35 m di profondità dal piano campagna.

2. CICLO PRODUTTIVO

Nel depuratore chimico fisico di San Giovanni al Natisone, il primo operante sul territorio regionale, dal 1993 sono trattati e smaltiti i liquami speciali provenienti dagli insediamenti industriali ubicati sul territorio del nord-est italiano.

Le tipologie di rifiuti conferibili e trattabili presso l'impianto sono quelle relative a rifiuti pericolosi e non pericolosi appartenenti alle categorie e classi contenute nella vigente autorizzazione, riferite all'Elenco Europeo dei Rifiuti come attualmente in vigore.

I rifiuti di cui si chiede nuovo inserimento sono del tutto analoghi a quelli già trattati in termini di composizione, per cui non saranno necessarie modifiche di alcun genere al sistema di trattamento già in atto, né sono attesi impatti diversi da quelli esistenti.

2.1 ATTIVITÀ PRODUTTIVA

L'attività produttiva consta nello smaltimento dei rifiuti liquidi attraverso un impianto modulare automatizzato, gestito attraverso PLC, che incrementa il processo in funzione della complessità del trattamento a cui si vuole sottoporre i reflui, ottimizzando rendimenti, tempi e standard qualitativi.

L'impianto è costituito da due linee di trattamento chimico-fisico speculari, una gestita in continuo e una in discontinuo.

In base al settore industriale dal quale hanno origine, i liquami in ingresso vengono convogliati ad una linea di depurazione specifica, per essere resi idonei allo scarico in fognatura.

In primis il refluo conferito viene sottoposto ad una serie di controlli prima del conferimento e successivo trattamento. Successivamente esso segue una serie di trattamenti:

- scarico, grigliatura e sollevamento
- Stoccaggio in serbatoi
- Accumulo ed equalizzazione
- Trattamento chimico fisico, con produzione di fanghi e di reflui
- Disidratazione dei fanghi
- Eventuali filtrazione dei reflui, qualora necessaria, prima dello scarico in pubblica fognatura

Cui andrà aggiunta una nuova sezione di eventuale depurazione dei reflui prima dello scarico in fognatura, che occuperà vasche e aree di impianto già esistenti.

Nelle seguenti immagini è riportata una ricostruzione schematica dell'impianto e dei nuovi manufatti, colorati in verde per distinguerli da quelli esistenti, su base foto aerea di Google Earth:



Figura 6 – Ricostruzione schematica stato di fatto e nuovi interventi – vista da Sud-Est

3. EMISSIONI E SISTEMI DI ABBATTIMENTO

A fronte del trattamento di circa 40.000 tonnellate di rifiuti liquidi, le attività dello stabilimento comportano tipicamente la produzione di circa 150÷200 t/anno di fanghi e di 30÷50 t/anno di residui di vagliatura.

Ad essi si aggiungono i rifiuti generati dalle attività accessorie, quali materiale di filtrazione, imballaggi misti ed altri rifiuti prodotti dagli uffici, nonché rifiuti generati da attività di pulizia/manutenzioni una tantum.

L'attività comporta un consumo idrico che si attesta attorno a 550 m³/anno, a fronte di uno scarico in pubblica fognatura di circa 40.000÷42.000 m³/anno – che corrisponde ai reflui in ingresso, oltre ai chemicals, all'acqua usata in impianto e in laboratorio e alle precipitazioni meteoriche sulla superficie collettata al trattamento interno. Le analisi svolte con cadenza mensile hanno sempre mostrato il rispetto dei limiti impartiti dal Gestore del servizio integrato.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, il sito è dotato di tre punti di emissione, riconducibili ad altrettanti presidi di aspirazione per

- captazione aria dalle vasche interne di reazione chimico-fisica
- aspirazione e depolverazione aria di trasferimento calce in polvere
- captazione aria dalle vasche esterne, chiuse

Le analisi periodiche eseguite hanno finora dimostrato sempre il rispetto di tutti i limiti impartiti.

Infine per quanto riguarda le emissioni acustiche, sono presenti alcune sorgenti acusticamente significative (pompe, mixer), la maggior parte delle quali però risulta sommersa. Il traffico indotto dall'attività è modesto e confinato al periodo diurno. Le campagne analitiche finora svolte hanno dimostrato il rispetto dei limiti vigenti, con ampio margine.

4. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

4.1 CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Attualmente lo stabilimento è certificato dal punto di vista ambientale, in quanto dotato della certificazione ISO 14001. Tale certificazione sarà mantenuta evidentemente anche a valle degli interventi di progetto.

Lo stabilimento è inoltre in possesso del Piano di gestione delle Emergenze di stabilimento (PEI), inviato alla Prefettura, atto ad affrontare una situazione di pericolo al fine di ridurre le conseguenze ed assicurare che in caso di emergenza ogni dipendente abbia sufficiente familiarità con le azioni che deve attuare per garantire la sicurezza del luogo di lavoro.

4.2 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELL'INQUINAMENTO AMBIENTALE PROVOCATO DALLE VARIANTI DI PROGETTO - BAT

E' stata effettuata una valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dallo stabilimento, mediante confronto con il documento di riferimento per l'uso delle migliori tecnologie disponibili recentemente aggiornato.

Le migliori tecnologie disponibili cui si è fatto riferimento sono quelle indicate dalla recente Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Dall'analisi svolta risulta che le BAT di cui al documento surichiamato risultano applicate.